

«Finalmente sono cattivo»

«In scena un tema di attualità: la malvagità impunita del potere»

Attori Giuseppe Battiston racconta il «Macbeth». Che interpreta nella tragedia scespiriana in arrivo allo Strehler dopo una fortunata tournée nazionale

Il «Macbeth» di Shakespeare, un'ossessionata corsa al potere, tra fiumi di alcol e sangue, con Giuseppe Battiston che non è mai stato così «cattivo». Dopo settanta repliche in giro per l'Italia, la più cupa tragedia del Bardo approda allo Strehler con la regia di Andrea De Rosa. Un allucinato viaggio tra spettri e profezie che indaga nelle viscere dell'animo umano, per parlare di

giustizia e ambizione personale, demoni di ieri e di oggi.

«Finalmente un personaggio diverso dal solito», dice subito Battiston, tra i più contesi e premiati attori della scena teatrale e cinematografica, «mi trovo meravigliosamente bene nei panni di questo malvagio, svela il mio lato più oscuro, del resto tutti abbiamo un elevato potenziale di cattiveria, no?». La conversazione si sposta immediatamente sul tema violenza, e sugli infernali meccanismi che l'agiscono.

«Macbeth è un soldato sanguinario, in guerra stacca le teste senza battere ciglio, ma quando decide di portare la violenza tra le mura domestiche tutto cambia, uccidere il re è solo il primo passo, la prima dose di una droga che lo renderà folle, schiavo». Una carneficina che il regista Andrea De Rosa ambienta tra i divani di un salotto borghese, in abiti di tutti i giorni; «ciò che accade in

scena lo leggiamo nelle pagine della nostra cronaca, dalla strage di Erba all'omicidio di quella suora uccisa da tre ragazzi che quel giorno non sapevano cosa fare; ma è anche lo specchio della malvagità, impunita, del potere, un tema di bruciante attualità. L'unica differenza è che in Shakespeare i personaggi sono puri, mentre i nostri politici, la purezza non sanno proprio cosa sia». Un altro aspetto che rende il dramma attuale è la relazione tra Macbeth e la sua lady (Frédérique Loliée), una coppia totalmente complice e maldestra che ha tra le braccia dei sinistri bambolotti dalla vocina infantile, il loro doppio dalle mille sfaccettature; «all'inizio sono le streghe con le loro profezie, poi diventano le maledizioni di Macbeth, infine i figli che la coppia non ha mai avuto, e quelli da uccidere. I protagonisti di una notte da incubo, che non finirà mai».

Da sapere

«Macbeth», una delle più cupe tragedie scritte da William Shakespeare (nel periodo tra 1605 e 1608) andrà in scena dal 12 febbraio al 3 marzo, al Teatro Strehler, largo Greppi. Orari diversi, biglietti 26-33 euro. Per informazioni e prenotazioni: 848.800.304. La regia è di Andrea De Rosa, magie sonore di Hubert Westkemper



Tra uno spettro e una magia sonora (di Hubert Westkemper) abbandoniamo per un attimo la scena e torniamo a parlare di realtà. «Viviamo un momento di grande confusione politica, ma anche se il primo istinto è fuggire, bisogna mettere in tasca l'indifferenza e il disgusto e andare a votare». Sul fronte crisi culturale, le idee sono chiare: «mi piacerebbe vedere le piazze piene di gente che protesta contro la chiusura dei teatri e delle biblioteche. Sono i



Sono onnivoro, cerco di non fare cose idiote, leggo e ascolto musica: sono un fan di Bruce Springsteen

cittadini a dover esigere cultura». Una curiosità, come passa il suo tempo libero, sempre ammesso che ne abbia. «Sono onnivoro, ma cerco di non fare cose idiote, leggo e ascolto musica, sono un fan di Bruce Springsteen, l'ho già visto più volte in concerto». Al cinema riesce ad andarci? «Lunedì scorso ce l'ho fatta, ma ho visto un film noioso».

A proposito di crisi culturale nel suo ultimo film diretto da Silvio Soldini, «Il comandante e la cicogna», il tema è centrale. «Peccato non stia andando bene. Sono Amanzio, eremita metropolitano che conduce una crociata contro il cattivo gusto». Infine una battuta su Macbeth e il nostro tempo. «Oggi quel re dalla corona di latta non lo vediamo, può nascondersi in ognuno di noi. Ciò di cui dobbiamo avere paura è rimanere senza un'idea».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Battiston, nato a Udine nel 1968, in «Macbeth» con Frédérique Loliée